

Paolo Abramo: difendiamo dal racket la libertà d'impresa

Per la prima volta in 143 anni di storia la Camera di Commercio di Catanzaro tiene una seduta straordinaria a Lamezia Terme. Una risposta istituzionale non solo per la lotta alla criminalità



Un momento dell'intervento del presidente Paolo Abramo. A destra il sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza

Una reazione importante, per certi versi storica, alla recrudescenza criminale nella città di Lamezia Terme, è giunta dal mondo dell'imprenditoria. Per difendere la libertà d'impresa dal racket e dall'usura il 9 novembre scorso il Consiglio della Camera di Commercio di Catanzaro si è riunito in seduta straordinaria aperta alle forze sociali e produttive nella sede del Comune di Lamezia, per la prima volta in quasi un secolo e

mezzo di secolo fuori dalla sua sede istituzionale. Un segnale di unità e coesione per combattere la paura, per non fare sentire soli e isolati gli imprenditori vittime della pressione criminale delle cosche. Un messaggio forte di vicinanza, «ma non di solidarietà - ha detto il presidente dell'Ente camerale Paolo Abramo - perché la solidarietà si dà all'altro, a chi cioè, distinto e talvolta anche distante da noi, vive una difficoltà, ha subito un torto, un danno una discriminazione. Ciò che accade a Lamezia invece è per noi un danno che colpisce tutti: come calabresi, ma soprattutto come espressione di un territorio, il nostro, che deve per questo mostrarsi e rimanere unito in tutte le sue componenti istituzionali, produttive, sociali, perché solo così potrà crescere e liberarsi da chi ritiene di poterne condizionare la libertà». Una iniziativa, ha detto il sindaco Gianni Speranza «che - come le proteste degli studenti e dei commercianti - ha dato grande dignità alla nostra città. Una città che sta subendo una terribile guerra di mafia ma dimostra anche una grande energia positiva. Serve certo una maggiore risposta dello Stato, una crescita della classe politica, ma la cosa più importante è la città che si muove». Non sono stati solo gli ultimi attentati incendiari e le saracinesche fatte saltare in aria ad avere concentrato l'attenzione delle associazioni di categoria su Lamezia, ha tenuto a precisare Giuseppe Speziali, presidente di Confindustria Catanzaro: «Le vicende di questi giorni non fanno



Un momento della seduta nella sala gremita del Comune di Lamezia Terme

Speciali: “Fidarsi delle istituzioni rispondendo con la denuncia”

altro che rafforzare la nostra volontà di essere vicini ad un territorio così martoriato. Con la seduta straordinaria del Consiglio camerale a Lamezia il presidente Paolo Abramo è riuscito a fare sintesi del proposito condiviso dalle organizzazioni datoriali e sindacali qui riunite. Il popolo lametino, e quello calabrese in genere, deve continuare a fidarsi delle istituzioni rispondendo con la denuncia: la formazione culturale per le nuove generazioni, che punti sul perseguimento della libertà dal condizionamento mafioso, si ritiene, a questo punto, necessaria».

In qualità di promotore dell’iniziativa, il presidente della Camera di Commercio Paolo Abramo ha dato vita ad un “precedente” nella storia camerale provinciale:

Presidente Abramo, dopo 143 anni la Camera di Commercio “si sposta” a

Abramo: “Le divisioni campanilistiche indeboliscono i territori”

Lamezia...

<La Camera di Commercio aveva il dovere di volgere l’attenzione nei confronti di una parte importante della nostra provincia, in favore della quale ha sempre creduto ed investito negli anni passati. La solidarietà a parole, del resto, non basta: il nostro appoggio incondizionato alla famiglia Godino vuole semplicemente sancire una regola, quella, cioè, di non lasciare solo chiunque si senta vessato dalle altrui minacce>.

Non si sente in questo momento investito da un’ulteriore responsabilità?

<Mi sento talmente investito da questa responsabilità che non mi sarei spinto fin qui, altrimenti. Io sono solo l’espressione di una serie di volontà categoriali, con le quali spero di costituire un coordinamento istituzionale che possa essere utile sul piano operativo. Siamo qui a Lamezia, dunque, per proporre una metodologia da utilizzare non solo per la lotta alla criminalità organizzata, ma anche per un’organizzazione coesa che possa darci ragione rispetto al passato>.

Nel superamento di qualsiasi logica campanilistica, quindi...

<In senso assoluto e totale, anche perché le divisioni servono soltanto ad indebolire territori ed istituzioni. Sono un sostenitore accanito dell’associazionismo e dell’unità fra territori, tant’è che, se potessi, riunificherei la vecchia provincia di Catanzaro. Siamo qui a Lamezia, così come in qualsiasi luogo che ricade nella nostra giurisdizione>. ■